



COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA
PROVINCIA DI RIMINI

poc tematico

PIANO OPERATIVO COMUNALE

(L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 - art. 30)

Il POC assume il valore e gli effetti del PUA ai sensi dell'art. 30 comma 4 della L.R. 20/00 e smi

CONTRODEDUZIONI

Commissario Straordinario
Dott. Clemente Di Nuzzo

Vice Commissario Straordinario
Dott. Michele Scognamiglio

Il Segretario Generale
Dott. Alfonso Pisacane

Progettisti
 STUDIO ASSOCIATO PREGER
Arch. Edoardo Preger (Capogruppo)

Dirigente Settore Territorio
Ing. Oscar Zammarchi

Arch. Teresa Chiauzzi

Istruttore tecnico del piano
Geom. Claudia Polidori

Ing. Dante Neri

*Funzionari dei Settori e Servizi
comunali Edilizia, Urbanistica e LLPP*

Ing. Massimo Plazzi - Pride

Dott. Aldo Antoniazzi

ELABORATO 5

VALSAT

ADOZIONE: DEL. C.C. N° 79 del 05/12/2013

APPROVAZIONE: DEL. C.C. N° del

NOVEMBRE 2013



POCTEMATICO
PIANO OPERATIVO COMUNALE
COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)

RAPPORTO DI VALSAT DEL POCTEMATICO

PREMESSA

Il presente elaborato è utile alla valutazione ambientale delle scelte derivanti dall'inserimento/progettazione e attuazione del **POCTEMATICO - PARCO ARTISTICO MUTONIA LUOGO DEL CONTEMPORANEO**.

Le analisi ambientali redatte fanno seguito alle valutazioni di sostenibilità ambientale eseguite per il POCZERO che richiamano le valutazioni redatte nel PSC.

Sulla base degli stessi riferimenti normativi, legge regionale 20/2000, D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e D.lgs 16 gennaio 2008, n°4, si eseguono le analisi richiamate in precedenza.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di analizzare l'area inserita all'interno dello strumento urbanistico e valutarne gli effetti sul sistema territoriale ed ambientale.

Le valutazioni dovranno verificare la compatibilità degli interventi e, dove necessario, indicare e/o prescrivere gli interventi utili alla mitigazione/compensazione degli impatti necessari a rendere il progetto di POC sostenibile dal punto di vista ambientale.

Al fine di seguire la linea metodologica della VALSAT del PSC e del POCZERO, in cui sono state redatte delle schede "ambientali" per ogni ambiti e progetti urbanistici utili ad analizzare l'incidenza delle aree di previsione sulle varie tematiche ambientali, si procede alla redazione di una specifica scheda "ambientale" seguendo la stessa metodologia richiamata.

Si evidenzia che il POCTEMATICO analizzato è costituito da una sola area dedicata alla Valorizzazione ambientale - paesaggistica e funzionale dell' ex cava e l'immediato intorno, finalizzata alla salvaguardia della rilevanza storica artistica e paesaggistica di Mutonia, e per la tutela dell'arte contemporanea e delle opere della MUTOID WASTE COMPANY.

IL PROGETTO: POCTEMATICO – PARCO ARTISTICO MUTONIA

Gli interventi di progetto previsti nel POC analizzato sono i seguenti:

- ⇒ **PARCO ARTISTICO MUTONIA - LUOGO DEL CONTEMPORANEO - SANTARCANGELO**
Valorizzazione ambientale - paesaggistica e funzionale dell' ex cava e dell'immediato intorno, finalizzata alla salvaguardia della rilevanza storica artistica e paesaggistica di Mutonia, e per la tutela dell'arte contemporanea e delle opere della MUTOID WASTE COMPANY.
Localizzazione: via Calatoio Ponte

Di seguito si riporta la “scheda ambientale” utili alla verifica della compatibilità dell'intervento nella quale si approfondiscono solamente gli aspetti di reale interesse che determinano una ricaduta positiva o negativa sul sistema ambientale e territoriale.

PARCO ARTISTICO MUTONIA - LUOGO DEL CONTEMPORANEO

Localizzazione e descrizione del progetto e degli interventi previsti

Il progetto è localizzato nella parte sud-est del territorio comunale, tra il nucleo urbanizzato di Bornaccino e la SP49, via Trasversale Marecchia, nelle adiacenze di via Calatoio Ponte e del fiume Marecchia. Esso è identificato al foglio catastale nr. 30 e 31, particelle 51 (parte), 53, 125 (parte), Fiume (parte), Strada comunale Marecchia (parte); il parco artistico ha un'estensione di circa 16.000 mq, mentre la superficie complessiva da valorizzare è di circa 22.700 mq. Si tratta di una zona pianeggiante, precedentemente occupata da una cava per l'estrazione delle ghiaie.

L'area si presenta pianeggiante lungo l'alveo fluviale del Marecchia; ad essa si accede dalla strada via Calatoio Ponte, dove è possibile lasciare l'auto per procedere a piedi ed accedere al Parco delle arti Mutonia. Nel contesto paesaggistico sono tutt'ora evidenti i segni della precedente attività di escavazione e lavorazione delle ghiaie: all'ingresso sono ancora presenti la rampa rialzata ed i manufatti che reggevano le strutture di lavorazione delle ghiaie; proseguendo all'interno del Parco si incontrano gli edifici in cemento in parte utilizzati come spazi collettivi (officina) e servizi igienici, al fianco dei quali insiste una ex cabina Enel. Dalla strada è possibile accedere al percorso ciclabile che transita lungo la sponda sinistra del fiume Marecchia, esterno all'area di progetto, che risulta essere una opportunità di collegamento al sistema dei percorsi naturalistici e turistici esistenti e previsti lungo il fiume, ricollegabile anche ai circuiti urbani e territoriali. Evidente è anche la presenza del vecchio Ponte sul Marecchia, che oggi ha una struttura parziale (una campata).

L'area è dotata di rete elettrica e idrica e risulta inoltre servita da un sistema fognario interno con scarico in corpo idrico superficiale autorizzato (aut. n. 815 del 08/09/2011).

Le attività e gli usi previsti nell'area dalla comunità "Mutoid Waste Company" sono i seguenti:

- Attività artistiche, culturali, ricreative, espositive, laboratori didattici, eventi e incontri pubblici
- Atelier, residenza degli artisti e dei propri nuclei famigliari e/o di convivenza
- Atelier, residenza degli ospiti
- Raccolta e accatastamento del materiale strettamente necessario alla realizzazione di opere d'arte
- Spazi verdi di ambientazione e orti urbani ricreativi

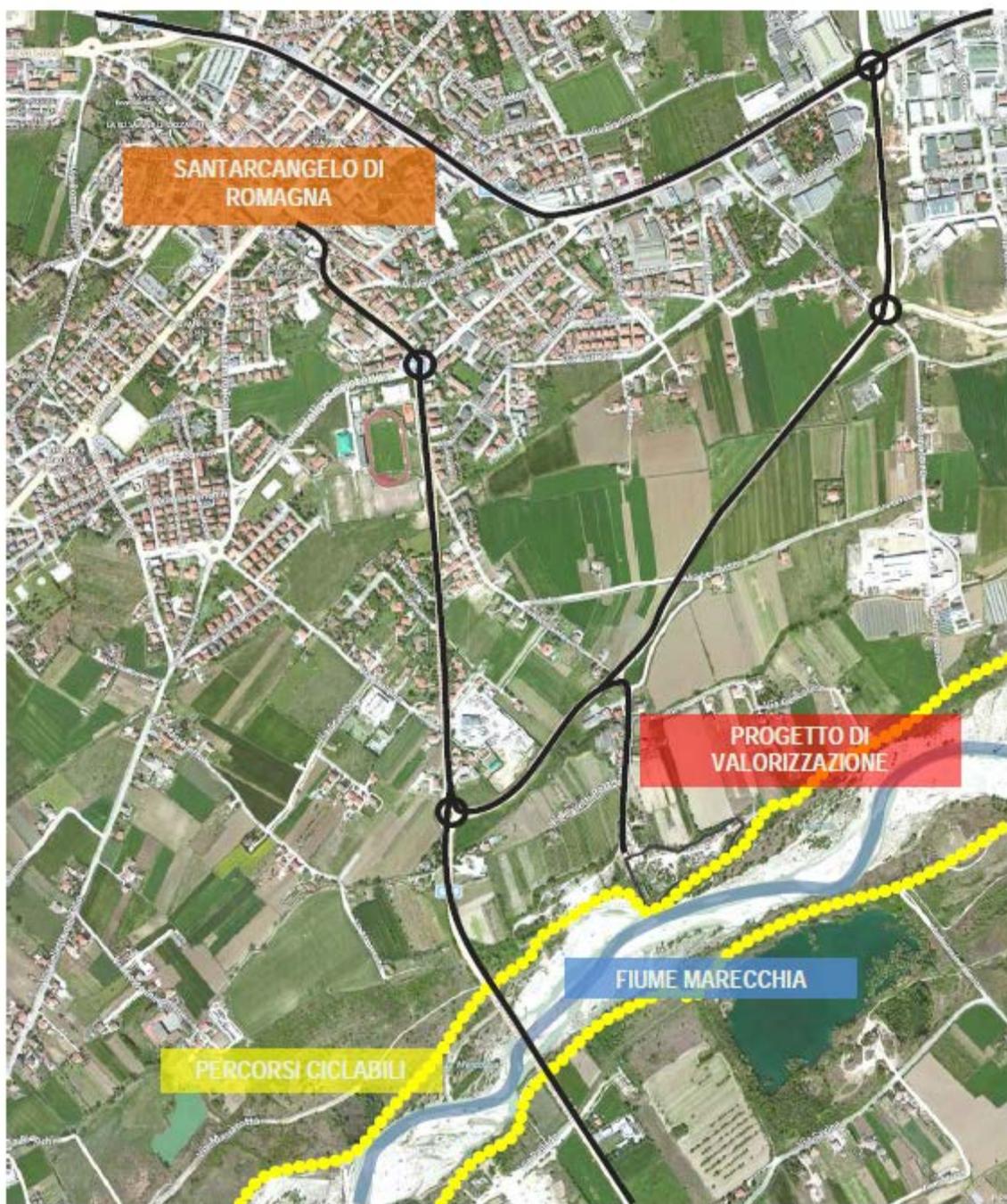
Il POC prevede la realizzazione delle seguenti opere:

A carico del Comune:

- Parcheggio pubblico;
- Interventi di mitigazione e verde di ambientazione con caratteristiche paesaggistiche coerenti con l'intorno;
- Ristrutturazione degli edifici esistenti per usi collettivi e pubblici;

A carico della Mutoid West Company:

- Recinzione dell'area, segnaletica;
- Manutenzione atelier e residenze;
- Opere artistiche Raccolta e accatastamento ordinato del materiale di riciclo;
- Pulizia e mantenimento dell'area, sfalcio dell'erba, ecc.



Localizzazione progetto di valorizzazione

Suolo e sottosuolo

Quota: la superficie interessata dal presente intervento è posta tra 39,9 e 41,6 metri sul livello marino [fonte: C.T.R.].

Acclività: la pendenza superficiale del territorio considerato è compresa tra 0 e 10 gradi [fonte: Carta clivometrica P.S.C.].

Idrografia superficiale: il sito è posto sulla sinistra idrografica del fiume Marecchia [fonti: cartografia R.E.R. e Carta idrografia superficiale P.S.C.].

Geologia: nella zona considerata è presente l'Unità di Modena (AES8a) olocenica del Subsistema di Ravenna (AES8), sedimentatasi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale. Si tratta, in particolare, di un deposito di canale fluviale [fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000].

Litologia: il terreno interessato è costituito da ghiaia sabbioso argillosa [fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale].

Vulnerabilità idrogeologica

Dallo stralcio della tavola 2 del PSC, si osserva come il progetto rientri faccia parte delle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo (ARA); ai sensi dell'art. 14.2 del PSC, ai commi 1 e 2 (in applicazione al PTCP, art. 3.3), in tali aree "valgono le seguenti prescrizioni:

- a) *non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione, fatto salvo quanto stabilito al comma 2;*
 - b) *non sono consentiti interventi di riduzione della permeabilità del suolo ad eccezione delle fattispecie di cui alla successiva lettera d);*
 - c) *sono inoltre vietati: la dispersione di reflui non adeguatamente trattati, lo spandimento di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione, lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi, i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo;*
 - d) *sono consentiti nuovi manufatti edilizi limitatamente alle seguenti fattispecie: se strettamente funzionali all'attività agricola e con i limiti di cui agli articoli 9.3 e 9.4 del PTCP; se insistenti su aree già impermeabilizzate con regolare autorizzazione alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio (15 dicembre 2004) purché non comportino l'alterazione dell'equilibrio idrogeologico del sottosuolo e previo parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca come specificato dalle norme dello stesso Piano Stralcio;*
 - e) *sui manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione e modesti ampliamenti purché conformi agli strumenti urbanistici vigenti.*
2. Sono fatti salvi i seguenti interventi, opere e attività:
- a) *gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione.*
Le previsioni delle nuove infrastrutture nonché i progetti preliminari relativi ad interventi di ripristino e adeguamento delle infrastrutture esistenti sono comunque soggetti al parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca;
 - b) *gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;*
 - c) *gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale di cui al comma 4 nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico di cui al precedente articolo 10."*

La falda freatica si trova mediamente a 23 metri s.l.m. Ad est dell'area in esame è presente il limite di abbattimento della falda freatica (PSC, Elaborato n. 5/b "Carta dell'idrogeologia"). In periodi di particolare piovosità la falda freatica locale può innalzarsi ad una quota di 37-38 metri s.l.m. (fonte: Tavole 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A PERICOLOSITA' IDRAULICA

-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: reticolo idrografico minore (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Aree esondabili (art. 8 del PSC - art. 2.3 del PTCP)

AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

-  ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
-  ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
-  ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

 Ambiti del PAE adottato (art. 12 del PSC)

 Cave attive

 Cave dismesse, da riqualificare

 Ambiti di tutela pozzi e prelievi idrici (art. 15 del PSC - art. 3.7 del PTCP)

La porzione meridionale dell'area di progetto - lato fiume - viene lambita dal perimetro che definisce le aree esondabili (art. 8 del PSC e art. 2.3 del PTCP, che recepisce le disposizioni

dell'art. 9 del PAI), ossia "le fasce di territorio di pertinenza fluviale con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni. Tali aree costituiscono l'ambito naturale per il deflusso delle piene e hanno la funzione di contenimento e laminazione naturale delle stesse e, congiuntamente alle fasce ripariali e alle fasce arginali, hanno la funzione della salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua", comma 1. In tali aree:

2. "... valgono le seguenti prescrizioni:

- a) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi ivi comprese le strutture precarie di servizio all'attività agricola; sono inoltre vietate: l'attività agricola, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno;
- b) non è ammesso il deposito, anche temporaneo, di materiali di qualsiasi genere ad eccezione di quelli relativi agli interventi consentiti dalle presenti norme e le trasformazioni morfologiche che riducano la capacità di invaso;
- c) relativamente ai manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione, di adeguamenti igienico-sanitari e interventi a carattere obbligatorio prescritti da specifiche normative di settore, interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dell'edificio e mutamenti degli usi residenziali e produttivi in tipi di utilizzo compatibili con la pericolosità idraulica della zona;
- d) al fine di salvaguardare la ricarica della falda e il sostegno alle portate di magra dei corsi d'acqua, non sono consentiti gli interventi di riduzione della permeabilità del suolo nonché l'interramento, l'interruzione e/o la deviazione delle falde acquifere sotterranee;
- e) al fine di tutelare la qualità delle acque dei corsi d'acqua non sono consentiti la dispersione di reflui non adeguatamente trattati, lo spandimento di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione, le discariche di qualunque tipo, gli impianti di trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti, lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi, i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo. E' tuttavia consentito il recupero delle acque reflue prodotte dalle aziende del settore agroalimentare, così come previsto dal decreto del ministero delle politiche agricole e alimentari e forestali del 7 aprile 2006.

Sono fatti salvi i seguenti interventi, opere e attività:

- modificazioni morfologiche che non comportino una diminuzione della capacità di invaso;
- casse di espansione per la laminazione delle piene;
- interventi di sistemazione idraulica (rafforzamento o innalzamento argini, difese spondali; interventi specifici) finalizzati alla difesa di infrastrutture e nuclei edilizi in situazioni di rischio previsti dal Piano Stralcio dell'Autorità di bacino;
- interventi relativi a infrastrutture tecnologiche e viarie esistenti o a nuove infrastrutture che non comportino rischio idraulico e per le quali sia dimostrata l'impossibilità di localizzazione alternativa;
- interventi relativi ad attività di tempo libero e sportive compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino riduzione della funzionalità idraulica, purché siano attivate opportune misure di allertamento.

La realizzazione degli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche e viarie, ad esclusione degli interventi di sola manutenzione, nonché di opere comportanti modifiche alla funzionalità idraulica non previste nei programmi e nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino è comunque subordinata al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

3. Per le aree non già ricomprese nelle fasce ripariali di cui all'art. 9 devono essere promossi i seguenti interventi finalizzati alla salvaguardia della qualità ambientale: il mantenimento degli spazi naturali, dei prati permanenti e delle aree boscate; la riduzione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti utilizzati nelle coltivazioni agrarie.

....

8. Al fine della predisposizione dei piani di emergenza della protezione civile si fa riferimento alle fasce con probabilità di inondazione corrispondenti a piene con tempi di ritorno di 500 anni come definite dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, che sono riportate nella tavola S.A.8 del quadro conoscitivo del PTCP.

Il PSC, all'art. 8, recepisce gli artt. 9 e 10 del PAI; per una maggiore definizione delle fasce di inondazione (caratterizzate da tempo di ritorno di 200 e 500 anni), si rimanda alla tavola 2.1 del PAI - "Esondabilità attuale e rischio attuale - Fiume Marecchia" -, riportata di seguito nel paragrafo relativo al rischio idraulico.

L'area di valorizzazione è ai margini delle fasce ripariali (di cui all'art. 9 del PSC), non rientrando comunque all'interno dei 10 m rispetto al ciglio di sponda, come verificato dai sopralluoghi in sito e dalle carte tecniche regionali, eccezion fatta per la porzione più meridionale, in prossimità della campata del vecchio Ponte sul Marecchia, nella quale non è previsto alcun tipo di intervento, compatibilmente alle disposizioni di cui al comma valgono le prescrizioni di cui al comma 2 dell'art. 8 e di cui ai commi 3, 4 dell'art. 9 del PSC.

Una piccola porzione (a sud) ricade all'interno dell'alveo del Fiume Marecchia, normata all'art. 7 delle norme di attuazione del PSC, che richiama l'art.2.2 del PTCP e l'art.8 del PAI; per alveo si intende la parte di territorio interessata dal deflusso e dalla divagazione delle acque, delimitata dal ciglio di sponda o, nel caso di tratti arginati con continuità, delimitata dalla parete interna del corpo arginale. Rientrano nell'alveo tutte le aree morfologicamente appartenenti al corso d'acqua in quanto sedimenti storicamente già interessati dal deflusso delle acque riattivabili o sedimenti attualmente interessabili dall'andamento pluricorsale del corso d'acqua e dalle sue naturali divagazioni. La riqualificazione di tale porzione, del progetto di valorizzazione, non prevede la realizzazione degli interventi non consentiti, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del PSC:

"a) Non sono consentiti:

- interventi edilizi, interventi di impermeabilizzazione e trasformazioni morfologiche di qualsiasi natura che non siano connessi a interventi idraulici predisposti dall'Autorità competente;
- le colture agricole e le attività zootecniche;
- la dispersione dei reflui non adeguatamente trattati;
- le discariche di qualunque tipo, gli impianti di trattamento e lo stoccaggio di rifiuti, gli impianti di trattamento delle acque reflue;
- il deposito anche temporaneo di materiali di qualsiasi natura;
- qualunque tipo di residenza permanente o temporanea (campi nomadi, campeggi).

b) Sono fatti salvi, previo parere vincolante dell'ente preposto al rilascio del nulla osta idraulico, i seguenti interventi, opere e attività qualora previsti dagli strumenti urbanistici generali:

- interventi relativi alle infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o a nuove infrastrutture in attraversamento che non determinano rischio idraulico e con tracciato il più possibile ortogonale all'alveo;
- mantenimento e potenziamento della portualità turistica esistente, attrezzature amovibili per la pesca e il ricovero di piccole imbarcazioni.

c) Per i manufatti edilizi presenti negli alvei sono consentiti solo interventi di demolizione senza ricostruzione. Sono fatti salvi i manufatti di rilevanza storica o testimoniale.

d) Gli interventi di tombinatura di tratti del reticolo idrografico minore sono vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo

idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel previgente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente. Sono fatti salvi gli interventi da parte delle autorità idrauliche competenti finalizzati alla eliminazione o riduzione del rischio idraulico o comunque di rischi connessi alla tutela della pubblica incolumità."

L'area interessata dal Parco artistico risulta essere una cava dismessa, da riqualificare (art. 12 del PSC, comma 4):

"4 Il PSC riporta nella Tav.1 le aree del territorio comunale interessate da attività estrattive, per le quali il riferimento normativo è costituito dal piano di settore (PAE).

Sono in proposito distinte tre situazioni:

- *le cave attive, per le quali la disciplina delle attività è definita dal PAE adottato con delibera del C.C. n.42 del 30/07/2002;*
- *le cave dismesse, per le quali il PSC persegue obiettivi di riqualificazione ambientale e paesaggistica; attraverso la normativa del RUE sono definite in proposito modalità di ripristino della morfologia e degli usi agricoli preesistenti;*
- *gli invasi artificiali derivati da attività di escavazione, per i quali il RUE disciplina, nel rispetto delle tutele del PSC, usi e modalità di fruizione compatibili, finalizzati all'obiettivo della riqualificazione attiva del territorio."*

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Atmosfera

L'analisi viene svolta verificando in via preliminare gli impatti derivanti dalle attività attualmente esistenti nell'area di studio che non subiranno modifiche nello scenario di progetto.

In particolare l'analisi delle "lavorazioni artistiche" presenti nel sito ed i sopralluoghi effettuati non hanno evidenziato nessuna particolare incidenza sulla componente atmosfera intesa come emissioni di inquinanti.

Infatti il sito è nella sua globalità, un grande e sui generis atelier, un insediamento-laboratorio di artisti, un cantiere con tutte le sue caratteristiche dei lavori in corso, uno spazio dove sono accumulate le "materie prime" nell'attesa che la creatività Mutoid ne realizzi una vocazione formale.

La creazione delle installazioni, le forme d'arte presenti nell'accampamento nascono dalla mutazione dei rifiuti della tecnologia moderna ed hanno un indiscutibile contenuto ecologista.

Anche il traffico indotto da tale insediamento appare quantitativamente di scarsissimo significato (si può stimare un flusso pari a circa 10-15 mezzi di tipo leggero / giorno) e conseguentemente ad impatto trascurabile sullo scenario di qualità dell'aria attuale.

Rumore

Come per la verifica dell'impatto sulla componente atmosfera, l'analisi viene svolta verificando in via preliminare gli impatti derivanti dalle attività attualmente esistenti nell'area di studio che non subiranno modifiche nello scenario di progetto.

Le attività artistiche attualmente eseguite nel sito che prevedono il riutilizzo di prodotti di scarto non hanno evidenziato nel corso degli anni particolari criticità dal punto di vista acustico.

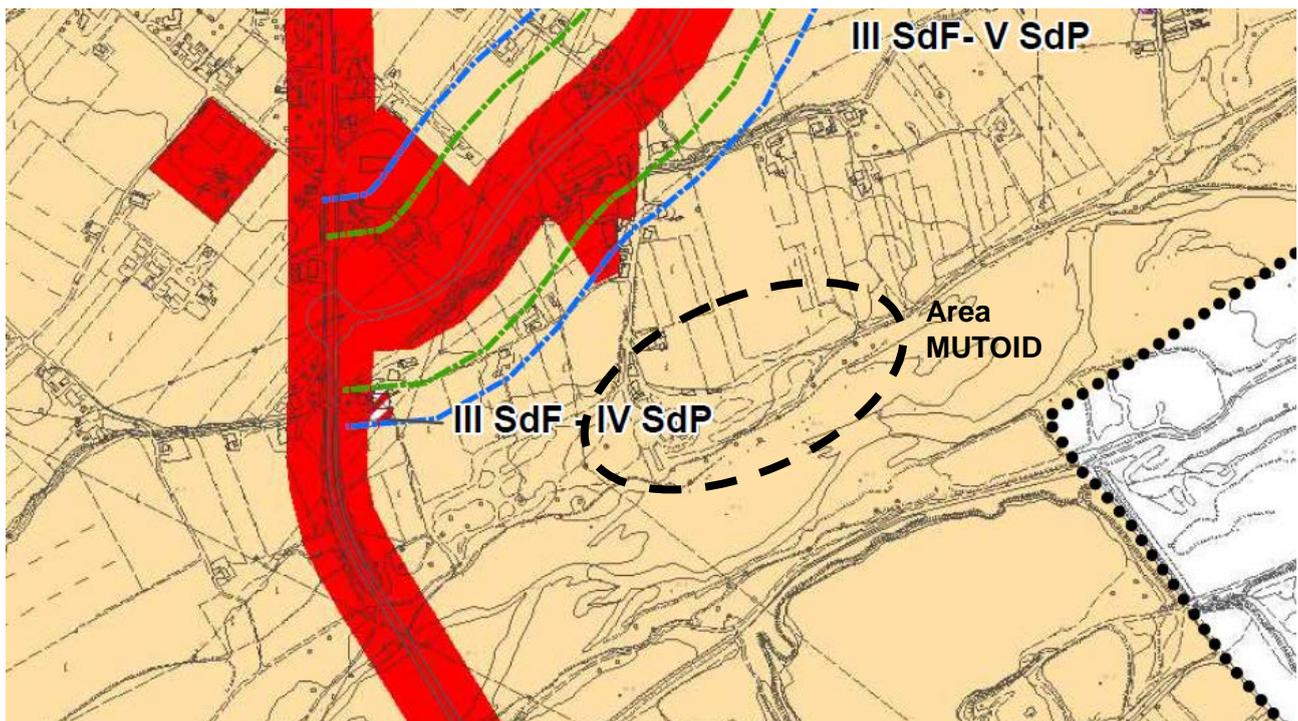
Già ad oggi tali “lavorazioni” sono soggette a specifiche verifiche e limitazioni richiamate negli atti comunali.

Al fine di analizzare tale problematica, si fanno le seguenti considerazioni:

- l'area risulta ben schermata rispetto ai recettori presenti nelle vicinanze (tramite una cortina verde);
- non ci sono recettori particolarmente sensibili nelle immediate vicinanze come scuole, parchi pubblici, ospedali, ecc..;
- i recettori presenti nelle vicinanze sono rappresentati da qualche edificio residenziale sparso isolato;
- le attività artistiche non hanno carattere continuativo;
- come evidenziato in precedenza, il traffico indotto da tale insediamento appare quantitativamente di scarsissimo significato (si può stimare un flusso pari a circa 10-15 mezzi di tipo leggero / giorno) e conseguentemente ad impatto trascurabile sul clima acustico attuale;

Tali ragionamenti evidenziano la mancanza di criticità di tale insediamento e delle attività correlate dal punto di vista del potenziale impatto acustico.

Nella figura seguente si riporta uno stralcio del Piano di Classificazione Acustica Comunale.



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Amplezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori		
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60	
			150 (fascia B)			65	55	
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60	
			150 (fascia B)			65	55	
C - Extraurbana secondaria		Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60	
			150 (fascia B)			65	55	
		 	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
				50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60	
		Dd (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55	
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. In data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.				
F - Locale			30					

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Amplezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. In data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia evidenzia che l'area di interesse è classificata in zona III – aree di tipo misto.

In virtù della destinazione dell'area si ritiene corretta la zonizzazione vigente.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di impianti.

Le attività svolte nel sito non hanno nessuna incidenza nell'aspetto ambientale specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

Dallo stralcio della tavola 3 del PSC di cui al rilievo del parco Mutoid, si osserva come esso ricada nella zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua. Secondo le disposizioni del PSC (art. 29, comma 3) in tali aree di tutela sono consentiti i seguenti usi e interventi:

"a) parchi, le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, corridoi ecologici, percorsi, spazi di sosta e sistemazioni a verde funzionali ad attività di tempo libero, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;

b) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie nonché depositi di materiali necessari per la manutenzione delle attrezzature di cui alla precedente lettera a);

c) infrastrutture ed attrezzature aventi le caratteristiche di cui al successivo comma 9."

Il progetto inoltre, rientra nella rete ecologica normata dall'art. 25, comma 4b, del PSC (art. 1.5 PTCP) definita come:

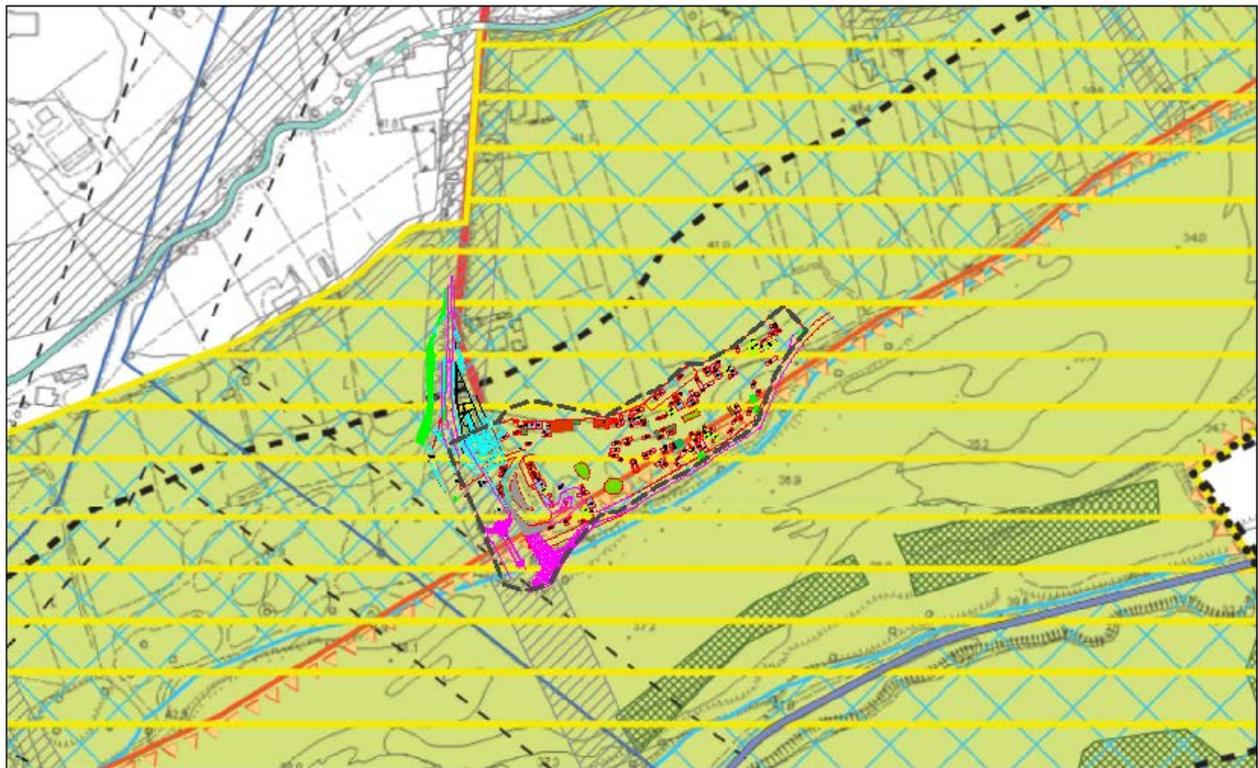
- Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale: aree di protezione naturalistica e ambientale (Aree PAN) in qualità di aree di collegamento ecologico funzionale di rilevanza regionale ai sensi della LR 6/05. Esse comprendono l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali della provincia e costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale;

- Aree meritevoli di tutela (Tav. 3 del PSC): sono individuate dal PTCP, prioritariamente nell'ambito delle Aree di protezione ambientale e naturalistica così come riportato nella Tavola A; si tratta delle aree che per caratteristiche geomorfologiche, faunistiche, vegetazionali e funzionali sono meritevoli di specifica tutela e valorizzazione ai sensi delle categorie offerte dalla LR 6/05.

Infine la porzione meridionale, lato fiume, lambisce una striscia marginale interna al perimetro che definisce il sito di importanza comunitaria identificato come "Torriana, Montebello e Fiume Marecchia", di cui all'art. 25, comma 4a del PSC. I limiti di tale sito sono stati tracciati su una carta tecnica regionale a scala elevata. Nei tratti più a monte e a valle rispetto alla zona di interesse, questo perimetro segue il margine interno del terrazzo fluviale, mentre, in corrispondenza dell'area di insediamento di parco, il perimetro si estende oltre, andando ad interessare porzioni di aree esterne a questo. A livello di scala di dettaglio il Parco artistico non rientra all'interno dell'area di interesse a valenza naturalistica, mentre una limitata porzione alberata si trova all'interno del SIC. Non sono previsti interventi edilizi su tale porzione.

Qualora vengano eseguite opere edilizie, andrà redatta la Valutazione di Incidenza, ai sensi della L.R. n.7/2004 e secondo le linee guida della D.G.R. n. 1191 del 30 luglio 2007.

(fonte: Tavole 3b, 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica")



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Area meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Direttrici da potenziare e corridoi trasversali (art. 25 c.5 del PSC - art. 1.5 del PTCP)

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
 -  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
 -  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
 -  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
 -  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
 -  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
-  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
 -  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
 -  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Rischio idraulico

Il progetto di valorizzazione ricomprende le aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3).

Idrografia superficiale: l'area è adiacente, nella parte sud, al fiume Marecchia.

Nello stralcio della tavola 2 ivi riportato relativo al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) per il territorio del Comune di Santarcangelo di Romagna, redatto dall'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, si evidenziano le fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 (art. 9 P.A.I.) e 500 anni (art. 10 P.A.I.). *"Le fasce inondabili con tempo di ritorno fino a 200 anni costituiscono l'ambito naturale per il deflusso delle piene; hanno funzione di contenimento e di laminazione naturale delle piene e, congiuntamente alle fasce arginali, hanno funzione di salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua. [...] L'ambito spaziale costituito dalle fasce inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, dalle fasce ripariali e dalle fasce arginali, oltre che dagli alvei e dalle aree destinate alle opere di regimazione e difesa idraulica, è destinato alla funzione idraulica all'interno dei singoli sottobacini ed alla tutela e salvaguardia della qualità ambientale"*(art. 9, comma2).

Le fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni sono sottoposte alle prescrizioni riportate al comma 4 dell'art. 9, tra cui:

"a) i titoli abilitativi, le approvazioni di opere pubbliche di cui alla legislazione vigente, gli strumenti urbanistici generali e attuativi e loro varianti, nonché gli "accordi" (art. 34, D.Lgs 247/00) e le "conferenze" (art. 3bis, L. 441/87) per la loro attuazione, non devono consentire la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, il deposito e lo stoccaggio di materiali di qualsiasi genere ad eccezione di quelli relativi agli interventi consentiti, le trasformazioni morfologiche che riducano la capacità di invaso; relativamente ai manufatti edilizi esistenti possono consentire interventi di conservazione, di adeguamenti igienico-sanitari e interventi di carattere obbligatorio prescritti da specifiche normative di settore, interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dell'edificio e mutamenti degli usi residenziali e produttivi in tipi di utilizzo compatibili con la pericolosità idraulica della zona;

b) sono fatti salvi [...] gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche e viarie esistenti o a nuove infrastrutture che non comportino rischio idraulico; sono fatti salvi anche gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino riduzione della funzionalità idraulica, purché siano attivate opportune misure di allertamento. La realizzazione degli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche e viarie è subordinata al parere vincolante dell'Autorità di Bacino, che si avvale per l'istruttoria dei Servizi Tecnici regionali e/o provinciali, espresso nelle forme di cui al comma 4 dell'art. 5 delle presenti norme per la verifica di compatibilità con le finalità del Piano Stralcio".

Una piccola porzione del progetto, come già osservato, ricade all'interno dell'alveo del fiume Marecchia (art. 8 del PAI, richiamato dall'art. 7 del PSC); non sono previsti interventi edilizi su tale porzione, se non la riqualificazione della stessa.



-  Confini comunali
-  Alveo (art.8)
-  Fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni nella situazione pre-interventi (art. 9)
-  Fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni nella situazione post-interventi (art. 9)
-  Fasce ad Alta Vulnerabilità Idrologica (art. 9)
-  Delimitazione della fascia di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni (art. 10)
-  Attraversamenti non adeguati

(fonte: Tavole 3b, 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" e tavola 2.1 del PAI "Esondabilità attuale e rischio attuale - Fiume Marecchia")

Presenza di pozzi

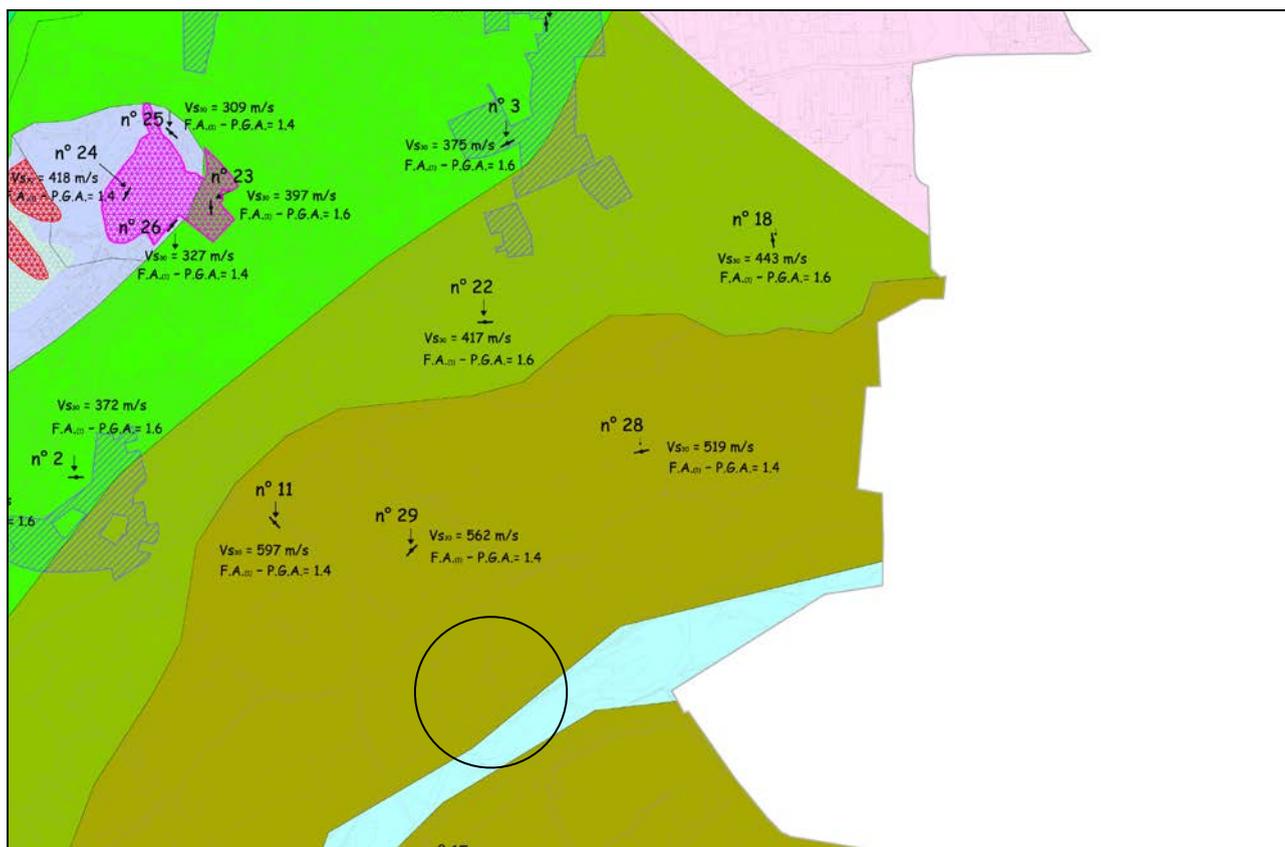
Assenti

(fonte: Tavole 2b, 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro Conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche [Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del P.S.C.]. Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la zona in oggetto, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico,

concerne l'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione P.G.A. uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 500 e 600 m/s) [Fonte: carta di microzonazione sismica del P.S.C.).



Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)

Fognatura pubblica: assente. L'area risulta essere servita da un sistema di allontanamento e trattamento delle acque ad uso domestico (provenienti da bagni e cucine), scaricante in corpo idrico superficiale con idonea autorizzazione comunale (aut. n. 815 del 08/09/2011); in caso di modifica della tipologia delle acque reflue e/o della portata delle stesse sarà necessario presentare una nuova domanda di autorizzazione allo scarico ed eventualmente adeguare il sistema di smaltimento e trattamento dei reflui.

L'area di progetto fa parte delle "zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Rete stradale

A nord è raggiungibile da via Bornaccino (classificata dal PTU come "strada extraurbana locale a traffico limitato") e ad est da via Le Fosse (classificata dal PTU come "strada extraurbana locale a traffico limitato") (fonte: PUT 2008)

Il flusso veicolare dell'attività che risulta di scarsissima consistenza (10-15 mezzi leggeri / giorno) interessa principalmente la via Marecchia Vecchia fino alla rete viaria principale.

Si prevede la sistemazione/adeguamento dell'area di sosta esistente posta all'ingresso del sito al fine di migliorare l'accesso all'area.

Alla luce dei ragionamenti eseguiti non si evidenziano criticità relativamente a tale aspetto specifico.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area risulta essere dedicata al Parco Artistico Mutonia luogo del contemporaneo. Il POC ha come obiettivo la valorizzazione ambientale - paesaggistica e funzionale dell' ex cava e dell'immediato intorno, finalizzata alla salvaguardia della rilevanza storica artistica e paesaggistica di Mutonia e per la tutela dell'arte contemporanea e delle opere della Mutoid Waste Company.

Le azioni da mettere in campo coerenti con la sostenibilità ambientale dell'area sono le seguenti:

- gli interventi edilizi che verranno realizzati a progressiva attuazione delle previsioni della scheda di POC ove richiesto, dovranno essere conformi al disposto agli artt. 146/155 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. (art. 142, parte III "Beni paesaggisti", titolo I);
- al fine di coordinare le azioni progettuali e per meglio operare un corretto inserimento paesaggistico degli interventi, sarà redatto e realizzato un progetto del verde, per garantire la massima valorizzazione ambientale del contesto del parco;
- i nuovi interventi nelle parti calpestabili garantiranno la massima permeabilità (per esempio struttura rialzata), in modo da non alterare la permeabilità dei suoli; sono fatti salvi interventi relativi alle opere pubbliche. Gli interventi quindi non andranno a modificare le caratteristiche e le capacità di infiltrazione dei suoli e lasceranno invariata l'idrografia minuta dell'area;
- al fine di impedire fenomeni di inquinamento della falda, i materiali di necessari alla realizzazione delle opere d'arte saranno accatastati in modo ordinato all'interno di contenitori e/o coperti con teli in materiale plastico e comunque verranno attuate tutte le precauzioni necessarie atte ad evitare che acque di dilavamento potenzialmente inquinate possano giungere alla falda freatica o all'alveo del fiume;
- all'interno delle aree interessate da esondazione con tempo di ritorno 200 anni, non verranno localizzati depositi di materiale utilizzato per le realizzazioni artistiche, nonché strutture ancorché smontabili che prevedano la presenza di persone, al fine di salvaguardare le vite umane; per la porzione di progetto (a sud) ricadente all'interno dell'alveo del fiume Marecchia, gli interventi di valorizzazione non prevedono la realizzazione di opere e/o di strutture siano esse fisse o amovibili, né l'accatastamento di materiali all'interno dell'alveo, ma solo la piantumazione di specie arboree.

Per quanto esistente nell'area si fa riferimento ai pareri già rilasciati dagli Enti.

Esigenza di mitigazioni

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- negli elaborati esecutivi delle opere edilizie, dovranno essere esplicitate apposite considerazioni sui temi ambientali, atte a dimostrare la compatibilità degli interventi con le disposizioni normative, nonché l'assenza di contrasti con gli indirizzi e le finalità di tutela e valorizzazione indicati dal PTCP, gli accorgimenti e le disposizioni individuate ed evidenziate all'interno della specifica ValSAT del POC Tematico;

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili;

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- ⇒ il progetto è inserito nelle “Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all’alveo” (art. 14.2 PSC e art. 3.3 del PTCP);
- ⇒ il progetto ricade parzialmente nella “zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua” (art. 29 PSC);
- ⇒ il progetto rientra nella rete ecologica normata dall’art. 25 del PSC (art. 1.5 PTCP);
- ⇒ Rischio sismico: aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche.

Idoneità:

- ⇒ **Valorizzazione ambientale - paesaggistica e funzionale dell’ ex cava e dell’immediato intorno, finalizzata alla salvaguardia della rilevanza storica artistica e paesaggistica di Mutonia, e per la tutela dell’arte contemporanea e delle opere della MUTOID WASTE COMPANY.**

Si evince che le previsioni del POC tematico, sono compatibili e conformi con le norme e disposizioni sopra richiamate.